



Cambiamenti e continuità

L'anno che si conclude è caratterizzato da due eventi maggiori: l'integrazione progressiva dell'attività della Casa San Nicolao di Treggia nella Fondazione San Gottardo e l'avvicendamento alla Direzione della Fondazione.

L'integrazione della gestione della Casa San Nicolao nella nostra Fondazione permetterà di migliorare e razionalizzare le attività delle case con occupazione (Casa Don Orione e Casa San Nicolao), coordinandole al fine di offrire dei servizi migliori a favore degli ospiti e garantire un'economicità. Comporterà un rimescolamento del personale nelle due strutture e un ripensamento delle attività che vi vengono svolte. Accogliamo con piacere il personale di Treggia che entra a far parte della San Gottardo e ringraziamo chi al nostro interno assumerà ruoli nella struttura accolta. Un grazie va anche al presidente della Fondazione Istituto San Nicolao che ha positivamente e attivamente contribuito a questa delicata operazione di integrazione.

L'avvicendamento alla Direzione rappresenta un cambiamento importante. Claudio Naiaretti ha assunto il ruolo di direttore nel novembre 2014 e l'ha interpretato con entusiasmo, competenza e molta umanità. Ha saputo anzitutto pilotare abilmente diversi cambiamenti logistici: Cà Mia, Viabess, Montarina, la ristrutturazione dell'Orto il Gelso e la casa di Airolo. Prima ancora di assumere la Direzione aveva pensato e implementato il sistema di gestione qualità della nostra Fondazione. Claudio ha saputo affiancarsi di collaboratori attenti e competenti, ed ha instaurato

inoltre un clima di lavoro positivo, a favore degli ospiti e del personale tutto. Ha condotto la Fondazione con diligenza e il suo entusiasmo non è scemato neppure in questi ultimi anni caratterizzati dalle difficoltà economiche e finanziarie del Cantone che in parte hanno toccato il settore invalidi. Il suo rapporto con il Consiglio di Fondazione è stato molto costruttivo, attento al bene degli ospiti e a tutelare l'importanza e la dignità dell'attività svolta dal personale all'interno della Fondazione. Con il sottoscritto il rapporto, preesistente, ha assunto sempre più il valore di un'amicizia, nel rispetto dei differenti ruoli.

L'attività di Claudio ha travalicato il perimetro della nostra Fondazione, operando egli in modo costruttivo in diversi ambiti cantonali: la sua preparazione e la sua competenza sono state apprezzate nel DSS, nell'Associazione Ticinese istituti sociali (nelle funzioni di presidente della Conferenza dei direttori e membro del comitato), nel Comitato etico e nella Commissione paritetica del contratto collettivo del personale.

A Claudio subentrerà Ursula Dandrea, persona gentile, matura e competente, che nelle sue precedenti funzioni professionali ha avuto modo di conoscere, apprezzare ma soprattutto anche sostenere l'impostazione e l'attività della nostra Fondazione. A Lei un augurio di poter raccogliere grandi soddisfazioni nel ruolo e nella sfida che ha deciso di assumere.

Tre ultimi pensieri mi si impongono.

Primo, il ringraziamento a tutto il personale, per quanto fatto e per le nuove iniziative messe in atto in

questo anno. Il vostro impegno è osservato e stimato da molti, sia al DSS, sia all'esterno, ed assurge a biglietto da visita per il nostro ente. Grazie di cuore e un augurio che il lavoro possa contribuire a far crescere le vostre persone, in competenza, saggezza e umanità.

Secondo: non posso nascondervi le preoccupazioni di questo presidente e del Consiglio di fondazione per le misure e i tagli che ci hanno già colpiti e per quelli che potrebbero essere all'orizzonte. La situazione finanziaria del Cantone è preoccupante, in quanto tale e perché non si intravedono vie di uscita. Il nostro settore, finora tra i più colpiti, non è purtroppo al riparo da altre misure.

Da ultimo, ma non per ultimo, un pensiero ai nostri ospiti, che sono la prima ragion d'essere della Fondazione. Possiate nel nuovo anno continuare il percorso all'interno delle nostre strutture sentendovi accolti, sostenuti e apprezzati per il contributo che date alla vita del nostro ente. Un pensiero anche ai familiari e alle persone che, in diversi modi, sono vicine ai nostri ospiti: grazie per il vostro contributo apprezzato.

L'auspicio finale: che l'attività della e nella nostra Fondazione si concretizzi in ambiti di accoglienza, rispetto e promozione delle persone tutte, ospiti e personale, per garantire la crescita individuale di ognuno e costruire spazi di umanità nuova quali segni di speranza alla fine di questo Anno Santo.

● **Mauro Mini**
Presidente FSG

Il valore della cura



Ho sempre creduto nell'assunto secondo cui le cose non accadono per caso. Ho avuto la fortuna di lavorare all'Ufficio degli invalidi e questa preziosa esperienza, umana e professionale, mi ha permesso di conoscere il Settore della LISPI e in particolare la Fondazione San Gottardo.

La Fondazione San Gottardo ha sempre mostrato negli anni di essere dotata di una capacità di cura autentica e forte, sia al suo interno sia verso l'esterno. Per cura intendo il valore che è parte sostanziale dell'esistenza umana e di una collettività e che si manifesta nelle azioni quotidiane che sottostanno a una strategia improntata a una sostenibilità sociale e culturale. La Fondazione ha saputo mettere in atto il valore della cura traducendolo in una collaborazione territoriale improntata alla comunicazione trasparente, alla costruzione sana di reti e a una collaborazione costruttiva tesa all'apertura e all'innovazione, consapevole del suo ruolo all'interno della società.

La Fondazione ha vissuto molte evoluzioni negli anni; non mi riferisco tanto alla sua espansione, che ritengo sia - in questo caso - un indicatore di qualità aggiunta, perché ha portato a nuove strutture, programmi e visioni, rispondendo così a richieste provenienti dal territorio. Penso piuttosto ai progetti interni alle strutture, a quelli trasversali ai settori, alle tematiche più disparate, alla continua riformulazione del concetto di accompagnamento che ha permesso di

proseguire il lavoro con coerenza e stabilità, riuscendo a mantenersi al passo con i tempi; di riflesso, anche gli strumenti messi in atto si sono di continuo adattati, quali ad esempio l'ambito della qualità, della formazione, della riorganizzazione e ottimizzazione dei servizi. È in questo modo che la Fondazione si dimostra capace di adeguarsi all'evoluzione della politica sociale in ambito disabilità.

Lavorare alla San Gottardo significa far parte di un ente solido ed è una delle ragioni per le quali ho accettato questa sfida; ritengo infatti che siano presenti le basi per continuare a creare, costruire e consolidare, a erogare quella qualità data dalla capacità di rinnovarsi, rimanendo saldi nella stabilità fatta di mutamento, in coerenza con i cambiamenti nelle persone lungo il loro percorso di vita e con la trasformazione della società.

Sono profondamente grata al presidente Mauro Mini, a Claudio Narietti, a tutto il Consiglio di Fondazione per avermi dato l'opportunità di intraprendere questa coinvolgente avventura. Sono consapevole che assumere questo ruolo dopo Claudio è un'impresa tutt'altro che semplice ed è una responsabilità non indifferente; non è facile entrare dopo qualcuno che ha saputo tessere contenuti e relazioni con competenza, caparbieta e genuina umanità. Ma Claudio rimane nella Fondazione, garantendo così la sua valida presenza all'interno anche di altri consessi entro i quali si è fatto apprezzare ed è stato spesso al fronte e che hanno un impatto sulla Fondazione San Gottardo.

È mia intenzione portare il mio contributo e il mio sguardo garantendo una continuità con quanto svolto fino ad oggi, in linea con i principi della Fondazione, mantenendo quella prospettiva di apertura e di accoglienza. È necessario continuare a investire sulla professionalità e sulla responsabilità che ognuno, come persona e come professionista, è chiamato a portare

all'interno della propria attività lavorativa, consci che si tratta di criteri che portano benessere alle persone che accompagniamo. Il rispetto è alla base del nostro lavoro, perché permette di operare in un contesto di fiducia, reciprocità e trasparenza creando relazioni efficaci al lavoro di accompagnamento; è con questa premessa che diventa possibile vedere l'altro, considerarlo come unico e facendo della diversità parte integrante di una comunità. La persona, in questo modo, viene messa al centro, diventa risorsa per sé stessa e per gli altri e l'auto-determinazione acquisisce concretezza, consentendo all'individuo di sperimentare realmente la libera scelta in un contesto di assenza di discriminazione e di sostegno efficace.

Le sfide future sono molte. All'interno della Fondazione ci si rende subito conto della necessità di essere preparati alla complessità, data dall'eterogeneità delle persone che accogliamo, le quali necessitano di prese in carico diversificate e ci conducono a pensare e a ripensare i modelli in atto, a modificarli e a integrarli nella pratica, unico modo per rispondere alle esigenze individuali e collettive, mantenendo il focus sull'individualità e sull'unicità della persona e del suo percorso. In un quadro del genere la rete della persona, in particolar modo la famiglia, diventano alleati importantissimi, grazie ai quali è possibile accompagnare le persone al meglio.

Un'altra sfida è un lavoro di sensibilizzazione verso la politica, al fine di mostrare che l'impatto di un lavoro sociale ha dei risvolti positivi per la collettività intera. Nell'attuale contesto finanziario, urge più che mai riuscire a mettere in evidenza il valore delle attività che un ente come il nostro produce e quindi gli effetti che genera non soltanto sulla comunità di riferimento, ma sulla società intera. Il lavoro che svolgiamo,

volto all'inclusione, produce cambiamento sul territorio, ma questa inclusione si realizza pienamente se si riesce a raggiungere una cittadinanza piena ed equa, che consideri le specifiche esperienze ed esigenze di ogni individuo, unica via per dare forma a una coesione sociale; tutto ciò diventa possibile se vi è consapevolezza politica.

Le cose non accadono per caso, ma sono il frutto di un percorso articolato e impegnativo che ci sfida ad affrontare con impegno e caparbieta' gli eventi della vita per crescere e sperimentare ciò che più ci è affine ed esprimerci all'interno di una collettività a cui apparteniamo e che abbiamo il dovere di concorrere a rendere migliore. Sono serena e convinta della strada intrapresa e, durante queste prime settimane di insediamento, ho potuto osservare che sono presenti un Comitato di Gestione, un'Amministrazione e dei Servizi solidi e competenti. Sono felice di far parte della Fondazione San Gottardo e posso affermare che sento dentro di me l'energia e la passione necessarie per intraprendere questo percorso. Credere in ciò che si fa è fondamentale e presuppone una certa dose di idealismo, senza il quale non si possono affrontare le sfide con la corretta forza d'animo.

● **Ursula Dandrea**
Direttrice FSG



Una bella storia

... è iniziata 30 anni fa, con Mimi, Carlo e Mauro che decisero di prendere a carico e a cuore, l'allora Casa Alba. Forse non immaginavano che, a distanza di poche decine di anni, quella storia si sarebbe trasformata e cresciuta come ha fatto in questi anni.

Oggi sono orgoglioso di potere dire che, di questa storia, vi ho fatto parte. Con emozione e grande gratitudine, dopo 11 anni, lascio la Direzione della Fondazione San Gottardo, sperando di aver contribuito a perseguire gli scopi che questi tre amici si erano allora prefissati.

Abbiamo vissuto 11 anni intensi, con Mimi avevamo da poco acquisito la gestione di Casa Don Orione, e da allora si è intensamente operato per consolidare quanto era stato creato. Abbiamo vissuto lo spostamento dei centri diurni al Parco Maraini, di Casa al Cedro da Lugano a Barbengo con la creazione di Cà Mia, il rafforzamento dei progetti abitativi con la creazione degli appartamenti con maggior presa a carico, l'ampliamento e la ristrutturazione dello stallone a Melano e la messa in funzione della casa di Airolo che ci è stata donata. Nell'ultimo anno abbiamo intensamente lavorato per l'accorpamento di Casa San Nicolao che dall'anno prossimo farà parte della nostra "famiglia". Non posso poi dimenticare l'intenso periodo nel quale la sfida contro il Covid ci ha ulteriormente uniti nella difesa di quanto di più caro abbiamo nella Fondazione, le persone che ci sono affidate.

In tutto questo un pensiero speciale va a Mauro, presidente instancabile, che ho sempre sentito al mio fianco.

In questi anni ho avuto il privilegio di lavorare con persone straordinarie: collaboratori instancabili, professionisti appassionati, amici generosi e, soprattutto, con le persone accolte che ogni giorno mi hanno ricordato cosa significa resilienza, dignità e gioia di vivere. Nella Fondazione San

Gottardo ho sentito di fare parte di una grande famiglia e di una squadra sempre disposta a confrontarsi scendendo in campo per difendere valori e principi fondamentali, a favore dei più fragili. E con questa squadra abbiamo affrontato insieme le difficoltà, che non sono mancate, e condiviso i momenti di gioia e di soddisfazione.

Non è facile trovare le parole giuste per esprimere ciò che porto nel cuore.

Ringrazio di cuore il Consiglio di Fondazione e gli amici del Comitato di Gestione per la fiducia e il supporto costante, i colleghi per la collaborazione e la dedizione, e tutte le famiglie che ci hanno affidato qualcosa di prezioso: la serenità dei loro cari. Grazie anche a chi, collaborando e appoggiandoci dall'esterno, sostiene il nostro lavoro e ci permette di guardare al futuro con speranza. Un grande grazie va anche a tutto il settore, agli Uffici del Cantone, ai colleghi direttori che ho sempre sentito vicino in questi anni e con i quali si lavora costantemente per una società inclusiva e accogliente.

Dico grazie a tutti coloro che con entusiasmo, competenza e passione hanno reso possibile questa "storia".

Lascio la Direzione con la consapevolezza che i valori che ci hanno guidato continueranno a essere la bussola per chi verrà dopo di me, e sono contento sia Ursula Dandrea. Porterò con me ogni sorriso, ogni parola di incoraggiamento, ogni momento condiviso. Vi auguro di continuare a camminare con coraggio e passione, mantenendo sempre al centro la persona e la sua unicità.

Grazie di cuore a tutti.

"Le grandi avventure non finiscono mai, cambiano solo direzione."

● **Claudio Naiaretti**
Direttore FSG uscente

In viaggio con San Nicolao



Tra le molte sfide affrontate nel 2025 vi è stato il percorso di preparazione all'accorpamento di Casa San Nicolao con Casa Don Orione, che avverrà a tutti gli effetti dal primo gennaio 2026.

Un processo che ha coinvolto dapprima i Consigli delle due fondazioni, chiamati ad individuare le giuste sinergie e a confrontarsi con il Cantone.

Una volta raggiunto il giusto equilibrio e ottenuto il via libera, è stato possibile avviare la fase operativa, alla quale ho avuto il piacere di partecipare sin dall'inizio.

Nel corso di quest'anno ormai agli sgoccioli abbiamo sviluppato e messo in atto un programma che prevedeva un progressivo e costante intensificarsi della collaborazione con le future colleghe ed i futuri colleghi di San Nicolao, oltre ad un'integrazione anticipata dei sistemi operativi della Fondazione, rendendoli disponibili con anticipo.

Desidero ringraziare tutte e tutti per la preziosa collaborazione dimostrata in ogni fase di questo importante percorso di avvicinamento. Un ringraziamento particolare va a chi ha accolto la sfida di intraprendere un nuovo ruolo professionale all'interno di una diversa struttura della Fondazione. Ritengo che il cambiamento sia sempre un'occasione per mettersi in gioco e imparare qualcosa di nuovo nel proprio percorso di crescita professionale.

Guardando al 2026, sappiamo che non tutto sarà immediatamente perfetto. Ed è normale così. Ma sono al-



trettanto convinto che, grazie al nostro spirito di squadra, alla nostra capacità di adattamento e alla forza dei valori che ci guidano, sapremo affrontare ogni inevitabile difficoltà trasformandola in un'occasione per migliorare, per crescere, per continuare a costruire insieme una Fondazione ancora più forte e per accompagnare al meglio i 14 nuovi ospiti residenti a San Nicolao.

Il viaggio è iniziato. E sono certo che, uniti, arriveremo lontano.

● **Francesco Fornaciari**
Risorse Umane

Un progetto stellato

Siamo fieri di aver intrapreso dalla primavera di quest'anno un nuovo importante e stimolante progetto in collaborazione con l'Hotel Splendide Royal di Lugano, che ringraziamo, ed in particolare con il ristorante I due Sud dello chef Marco Veneruso.

Negli ampi terrazzamenti soleggiati di Casa Don Orione a Lopagno, una parte del nostro orto è stata adibita alla coltivazione di ortaggi che vengono destinati ai menu stellati del ristorante I Due Sud.

L'orto è curato da un gruppo di utenti e da un collaboratore del laboratorio agricolo Orto il Gelso di Melano distaccati a Lopagno. Il gruppetto si occupa della manutenzione degli spazi verdi che circondano la struttura, di altri lavori di manutenzione nelle nostre strutture, nonché di un progetto relativo all'estirpazione di neofite invasive nel

Comune di Taverne. La partnership con l'Hotel Splendide Royal non si limita però alla sola coltivazione, ma si inserisce in un progetto più ampio di economia circolare, con l'obiettivo finale di valorizzare gli scarti alimentari dell'albergo, il tutto all'insegna della sostenibilità.



StraLugano

Una giornata speciale, ricca di emozioni e sorrisi! Alcuni utenti di Casa Don Orione e di Cà Mia hanno realizzato il loro sogno di tagliare il traguardo della StraLugano 2025!

Insieme a loro abbiamo festeggiato una vittoria che appartiene a tutte e tutti! Grazie a chi ha reso possibile questo momento indimenticabile: sono esperienze che fanno bene al cuore e che ci ricordano quanto sia importante credere nelle possibilità di ognuno.



La misura dei passi



Da Bolsena a Roma sono poco più di 150 chilometri. 165.9, precisa Vincenzo, perché lui, coi numeri, è preciso. Io, invece, li guardo da lontano. Ma quando si cammina davvero, le distanze smettono di essere cifre. Diventano ritmo, fiato, respiro, vesciche, persone. È come se la strada riscrisse un nuovo concetto di misura, di distanza.

A metà aprile abbiamo percorso un tratto della "Via Francigena", da Bolsena a Roma. Insieme. Vincenzo, utente di Casa Don Orione, e io, Davide, che lo accompagno anche nella quotidianità. Con noi c'erano Antonio, mio padre, Nicoletta, vegliatrice, Claudia, curatrice di Vincenzo e Loredana, sorella di Claudia. Un gruppo improbabile solo all'apparenza, in realtà, perfetto per affrontare fatica, lentezza e silenzi, senza fretta, senza maschere, senza pretese.

Ogni mattina partivamo presto. Lo zaino sulle spalle, il corpo ancora indeciso, la testa piena di sonno. Le prime ore erano sempre una trattativa con le gambe e con il fiato: "Ce la faremo oggi?". "Ci saranno salite?". "Sarà dura?".

Poi, quasi senza accorgercene, smettevamo di discutere con noi stessi e iniziavamo semplicemente a camminare. E il passo diventava la nostra unica misura. È così che si procede nella vita, crediamo.

Un passo, poi un altro. Senza sapere bene quanto manca, ma sapendo che ogni metro conta.

Con Vincenzo abbiamo imparato la grammatica del passo lento. Il suo fermarsi, guardare, respirare, con-

templare i prati fioriti (che poi lui ha anche dipinto su tela) ci ha insegnato che il traguardo non è mai un punto sull'asfalto. È un fragile equilibrio tra fatica e presenza. Tra sforzo e compagnia. Ci ha fatto capire che, a volte, arrivare non è "arrivare prima", ma arrivare bene.

E poi c'era lo zaino. Il suo peso. Ne parlavamo spesso, quasi fosse un altro compagno di cammino.

Credevamo di aver preso l'essenziale. E invece, come succede nella vita, ci trascinavamo dietro molto di più: cose che non servivano davvero, pensieri superflui, paure, preoccupazioni. Camminare ci ha ricordato che viaggiare leggeri non vuol dire rinunciare, ma scegliere. Decidere cosa ha valore e cosa no.

La sera, davanti a un piatto caldo pieno di sapori della terra attraversata (e di cucina laziale!), tutto diventava chiaro. Il cibo era una ricompensa, un abbraccio. Era il modo più semplice e vero per dirci: "Oggi abbiamo fatto qualcosa di grande".



Quando Roma è comparsa in lontananza, non è stata solo un arrivo. È stato un silenzio pieno, un "trionfo tranquillo". Avevamo gambe stanche e una leggerezza nuova dentro. Come se la strada avesse tolto peso, non aggiunto.

E poi il ritorno a casa. Tornare è stato strano. Tutto era al suo posto, ma niente ci riconosceva più del tutto. I



luoghi erano gli stessi, ma noi li guardavamo con occhi diversi. Gli oggetti erano immobili, ma noi ci muovevamo con un passo nuovo.

Ritornare non è mai una questione di geografia. È fare spazio tra ciò che resta e ciò che siamo diventati. Abitare il conosciuto con una consapevolezza diversa. Capire che un ritorno non è un passo indietro. È un passo dentro. Dentro una pelle nuova, dentro una vita che non chiede di cancellare le strade percorse, ma di integrarle.

Forse il senso del cammino è proprio questo: non c'è arrivo senza cambiamento. E il vero traguardo è diventare qualcuno che sa tornare diverso.

Per l'anno prossimo abbiamo una nuova idea: contiamo di andare a Santiago di Compostela, "il cammino dei cammini". Vorremmo percorrere il Cammino Inglese, da Ferrol a Santiago. Roma è stata solo una tappa. Noi ci siamo. Pronti a ripartire.

Qualcuno vuole unirsi a noi?

● **Davide Daniele,**
Vincenzo Nocella



Un sogno chiamato Australia

Elisabeth: "Sognavo l'Australia insieme alla mia mamma, era uno dei viaggi che avremmo voluto fare insieme, ma per finire nel 1998 siamo andati ai Caraibi". In tutti questi anni il mio sogno si è riempito di desideri e speranze... fino a quando Catherine è venuta a conoscenza...

Catherine: "Ho saputo del sogno di Elisabeth, così ho pensato di poterla accompagnare in questo viaggio". Abbiamo discusso della fattibilità con la rete, dopodiché abbiamo chiesto ad Elisabeth se voleva realizzare il suo sogno... senza esitazioni ha detto di sì e l'8 aprile 2025 siamo partite. "Testa tra le nuvole ed occhi sempre in viaggio", abbiamo preso il volo con la compagnia Thai Airways.

Elisabeth: "Le hostess erano affascinanti, con abiti tradizionali di tutti i colori. Erano gentilissime e ringraziavano sempre con le mani giunte. Parlavano in inglese, ma con un accento che sembravano delle bambine. Io parlo molto bene l'inglese, sicuro. Mamma e papà mi hanno insegnato questa lingua". Ho visto canguri e koala, preferisco i canguri. Io sono appassionata di pietre preziose ed in Australia esiste una meravigliosa pietra, si chiama Opale. È blu ma con tante sfumature colorate. "Ho visto un anello bellissimo, ma costava 35'000 dollari... non l'ho comprato".

Catherine: è stata un'esperienza bellissima. "Mi sono trovata molto bene con Elisabeth". L'Australia è un bellissimo paese dove convivono pacificamente diverse etnie. Il tempo è scandito in maniera diversa rispetto a noi. Alle 5 di mattina la città si sveglia e alle 22.00 si addormenta. Elisabeth in questo viaggio ha vissuto ed espresso ricordi d'infanzia legati ai suoi viaggi con i genitori. È emersa l'educazione ricevuta, le nozioni linguistiche apprese e la capacità di adattamento rispetto diversi contesti (ristorante, musei ecc.). Ha manifestato la fierezza di essere se stessa come se "l'essere in viaggio" le

avesse ridato l'energia di un tempo.

Elisabeth: "Sono felice per tutto quello che ho vissuto e ho visto, anche da lontano" e sul volo di rientro ha detto: "Ecco, adesso sono a posto, ho fatto tutto e sono felice. Le ho chiesto se avesse altri desideri o sogni e mi ha risposto di no".

"Tutti i sogni possono diventare realtà se solo abbiamo il coraggio di inseguirli". Walt Disney

● **Alessia Musumeci**
Cà Mia



70 anni di presepe!

Dal 10 dicembre fino al 15 gennaio è possibile visitare, il presepe animato di Casa Don Orione, a Lopagno in Capriasca. Realizzato con passione e dedizione da alcuni/e ospiti con un operatore della casa, è una tradizione che unisce le generazioni da ben 70 anni!

Il presepe è situato all'interno della struttura ed è animato da suoni, luci e molti personaggi.

Vi aspettiamo tutti i giorni, dal 10 dicembre 2025 al 15 gennaio 2026 dalle ore 10:00 alle 20:00.

Tanti auguri di Buon Natale e di Buone Feste a tutte e a tutti!

Tornano le tisane bio!



Sono tornate le nostre tisane bio, in una veste tutta nuova! Le trovate sul nostro sito: **www.fsangottardo.ch**

Al momento sono disponibili la tisana della sera e la tisana malva e limone. La tisana del mattino arriverà ad inizio 2026. Potete però trovare tutte le tre tisane da subito in vendita da Migros, ma con una grafica diversa, quella speciale della linea Nostrani del Ticino.

Un prodotto all'insegna della sostenibilità! Le erbe sono coltivate, lavorate e imballate al 100% in Ticino, presso l'Orto il Gelso di Melano, e da Erboristi Lendi a Curio per alcune fasi di lavorazione.

Le bustine, così come i loro involucri in cellulosa sono interamente riciclati e compostabili, anche le scatole sono in carta riciclata e riciclabile.

Grazie!

Se desiderate sostenere le attività della Fondazione San Gottardo potete inviare un contributo volontario sul conto:

CH89 0900 0000 2029 1788 8



Fondazione San Gottardo
Direzione e Amministrazione

Via Santi Orione e Guanella 68
6956 Lopagno
Tel. 091 943 21 82
info@fsangottardo.ch
www.fsangottardo.ch
www.facebook.com/fsangottardo